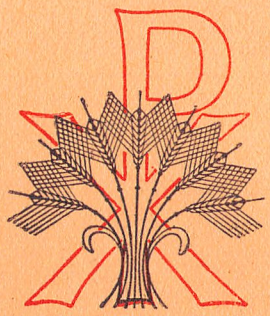
Anno XIII Marzo-Aprile 1944 Numeri 3 - 4

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

(Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 1155 del 7 - I - 1944-XXII) - Sped. in abbon. post. - Gruppo III

SOMMARIO

Educazione al sacrificio 51

La Quaresima. *(Appunti per una lezione a una prima liceo).* — Guittone Erectus 52

La catechèsi agli adulti: *La preparazione remota.* — Mons. Bortolo Castegnaro 54

« Patì sotto Ponzio Pilato ». *(Schema di lezione per scuole medie, con l'uso delle proiezioni).* — Don Domenico Severino 56

Sussidi per la giornata del Sacerdozio. . . . 58

L'educazione cristiana dei figli. *(Schema di lezione o conferenza per la Campagna sulla Famiglia).* — Don Gerolamo Luzi 59

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico ». — Theologus exiguus 62

La Liturgia, Catechismo del popolo. — Don Francesco Tònolo 64

La benedizione della casa. — Suor Emma Acchiappati F. M. A. 65

Religione, fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica. *(Conversazione coi maestri).* — Magister 67

« Buona Pasqua! » — Lux 68

La biblioteca del Catechista. — Il Bibliofilo . 69

Adicisti, all'opera! — *Una potente pagina di Mons. Dupanloup.* 71

« Cuore di Padre » — Don Pompilio M. Bottini 72

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1944

Italia e Colonie

Annuo: **Sostenitore L. 25 — Ordinario L. 20 —**
Estero » 24 —

Semestrale: **Sostenitore L. 12,50 Ordinario L. 10 —**
Estero » 12 —

Un fascicolo separato: **L. 2 —**

Direzione:

Ufficio Catechistico Centrale Salesiano
Via Cottolengo, Num. 32 - Torino (109)

Amministrazione:

Libreria della Dottrina Cristiana
Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XIII — Marzo-Aprile 1944 — Numero 3-4

Educazione al sacrificio

Tempo di preghiera e di penitenza è la Quaresima: a tutti i cristiani giunge solenne il monito della Chiesa.

Quinta Quaresima di guerra per l'umanità! E l'invito della Chiesa — cosí trascurato e dimenticato, per tanti pretesti! — è ormai per tutti necessità ineluttabile. Alle moderate limitazioni del digiuno ecclesiastico, sono succedute le gravi restrizioni imposte dall'ora che volge.

E allora può sembrare perfettamente inutile parlare di penitenza, mentre nessuno può ormai sottrarsi a tale necessità. Eppure basta dare uno sguardo all'intorno! Tutti hanno, è vero, la loro sofferenza, ma sono relativamente pochi quelli che la portano con spirito cristiano.

E quando l'umanità potrà riprendere (e speriamo presto) il suo ritmo ordinario di vita, con meraviglia noi dovremo forse assistere a una corsa cosí sfrenata ai piaceri anche piú materiali, da farci ritenere che la tremenda lezione per molti sia stata vana ed inefficace.

Non perdiamoci in lamenti e deplorazioni. Quello che urge è richiamare le masse al generoso spirito cristiano, se si vuole porre un limite allo scatenarsi degli odii delle passioni. E soprattutto noi catechisti dobbiamo istillare profonde convinzioni religiose nei nostri allievi, perché siano preparati alle pene e alle sofferenze che già ora debbono affrontare nella vita e che domani potranno essere ancor piú gravi!

Per questo è necessario educare la gioventú al senso della mortificazione. Tutta la religione cristiana è richiamo al sacrificio praticato generosamente nell'imitazione del Redentore divino che scese in terra per una totale immolazione di se stesso. Dobbiamo portare con Lui la nostra croce. Solo cosí saremo cristiani.

Combattiamo accanitamente una concezione falsa della Religione, se pure largamente diffusa e di cui facilmente restano imbevuti anche gli animi teneri ed impressionabili dei nostri alunni. Si prende la Religione come un contratto che può offrire dei vantaggi, come un buon affare, per cui si dà a Dio qualche offerta o qualche atto di culto che si pretende che Egli ci ricambi soprattutto con la prosperità temporale e anche — a suo

tempo — con un pezzo di Paradiso.

Quando poi nella vita si affaccia il dolore nelle forme tragiche a cui il tremendo cataclisma ci ha ormai abituato, sono lamenti contro la Provvidenza, imprecazioni e bestemmie, quasi che Iddio e non l'umanità abbia mancato al suo impegno.

Eppure Gesú ha detto chiaramente che chi vuol andare dietro a Lui deve rinnegarsi, e cioè reagire ai propri istinti e tendenze e portare quella croce che a ciascuno nella vita viene assegnata.

Cerchiamo di avere convinzioni profonde e giuste al riguardo, per saperle istillare nell'animo degli allievi, perché abbiano un esatto concetto in argomento cosí vitale. Pio XI in una delle Encicliche si è lamentato della svalutazione che presso molti ha incontrato il concetto e la pratica della penitenza e del sacrificio, e asserí che era suo obbligo di tener in alto questi nomi e questi concetti e conservarli nel loro vero significato, nella loro generosa nobiltà e ancor piú nella loro pratica e necessaria applicazione alla vita cristiana.

E nella luce di questi richiami sappiamo prudentemente ma coraggiosamente guidare gli stessi allievi alla pratica della mortificazione.

I cosiddetti *fioretti*, se saputi valorizzare, avranno un'alta efficacia educativa, perché abitueranno ad affrontare con gioia i piccoli sacrifici che la vita impone o che volontariamente vengono abbracciati.

La Quaresima del 1944 segni un ritorno all'essenza della vita cristiana per molte anime, e ai piccoli ancora inesperti e ai giovani generosi noi catechisti sappiamo dare un insegnamento che sia, all'infuori di ogni vano sentimentalismo, efficace richiamo alle leggi fondamentali del Messaggio Divino.

LA QUARESIMA

(Appunti per una lezione a una prima Liceo)

Vismara: *La Messa e il Messale;* Guéranger: *L'anno liturgico;* Schuster: *Liber sacramentorum; Messale quotidiano* del Caronti o dell'Arisi.

Concetto e scopo della Quaresima.

Ogni grande impresa è preceduta da un periodo di preparazione: anche il Messia, prima di iniziare la sua vita pubblica accettò questa comune norma e premise al suo ministero pubblico un periodo di preparazione, e come Mosè ed Elia digiunò 40 giorni e 40 notti.

La Chiesa, ispirandosi all'esempio di Gesú Cristo, prepara i fedeli alla Pasqua e al grande mistero della Redenzione:

con la *penitenza* e col *digiuno;*
con la *preghiera;*
con l'*istruzione.*

I. — **Digiuno - *Scopo.***

« Se non farete penitenza, perirete » (*Luca,* XIII, 3).

La Chiesa ci aiuta a fare penitenza prescrivendo il digiuno quaresimale.

Il digiuno è: *a*) mezzo per frenare le passioni; *b*) mezzo per espiare il peccato; *c*) mezzo per ottenere grazie dal Signore.

Storia.

1. *Dal secolo I al secolo III.* — Non troviamo nessuna legge che parli di digiuno

quaresimale. I cristiani dei primi secoli non avevano bisogno di imposizioni per far penitenza.

2. *Dal secolo IV al secolo VI.* — 325 Concilio di Nicea: primo documento del digiuno quaresimale.

3. *Secolo VII.* — Inizia il digiuno effettivo di 40 giorni, e che solo nel secolo IX diviene d'uso generale. Per ottenere 40 giorni, poiché nelle domeniche non si digiuna, l'inizio della Quaresima è anticipato al Mercoledí delle Ceneri.

È questo il periodo dei maggiori rigori: Un solo pasto *ad vespera.* Fuori pasto non si deve far uso neppure di bevande. Assolutamente interdetto l'uso della carne.

Esempi:

1) Carlo Magno nel 789 emanò questa legge: *Si quis sanctum quadragesimale ieiunium pro despectu christianitatis contempserit et carnem comederit, morte morietur!*

2) Il Vescovo di Braga si rivolse a Roma per sapere quale penitenza infliggere ad un fedele che durante la quaresima, infierendo una gravissima carestia, aveva mangiato carne. Papa Innocenzo III rispose che non era punto il caso di punirlo!

4. *Dal secolo XVI ai giorni nostri.* — Il pasto principale viene fissato sul mezzogiorno e si aggiunge una *serotina coenula.* In seguito si concesse una piccola refezione anche al mattino.

La legge del digiuno in vigore attualmente (esclusi i tempi di emergenza) è la seguente: *Lex ieiunii praescribit ut nonnisi unica per diem comestio fiat; sed non vetat aliquid cibi mane et vespere sumere, servata tamen circa ciborum quantitatem et qualitatem probata locorum consuetudine. Nec vetitum est carnem et pisces in eadem refectione permiscere; nec serotina refectione cum prandio permutare* (Can. 1251).

Con decreto della Sacra Congregazione del Concilio in data 20 dicembre 1940 la legge del digiuno veniva limitata per l'Italia al Mercoledí delle Ceneri e al Venerdí Santo. Il 19 dicembre 1941 la Sacra Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari estendeva il decreto a tutto il mondo.

II. — **Preghiera - *Liturgia Quaresimale.***

N. B. La brevità di una lezione non permette di svolgere ampiamente questo tema: ci limitiamo a brevissimi cenni. L'insegnante potrà ampliarli settimana per settimana, spiegando la Messa domenicale.

a) Caratteristiche generali.

1) È il periodo piú sacro dell'anno, gli esercizi spirituali della Chiesa.

2) Il color violetto, l'omissione del *Gloria in excelsis* e dell'*Allelluia* dànno alla liturgia un tono di tristezza che armonizza con questo tempo di penitenza.

3) Tutta la Liturgia e soprattutto i Vangeli e le Epistole hanno un carattere didattico.

b) Le Stazioni.

È caratteristico uso romano della liturgia quaresimale.

1) In antico si svolgeva cosí: Durante il giorno clero e popolo attendevano alle consuete occupazioni. Verso l'ora di nona i fedeli si riunivano nella Chiesa stazionale (*Statio* = adunata). Quivi attendevasi l'arrivo del Pontefice e degli altri dignitari recanti suppellettili preziose per il divin Sacrificio. Poi al canto devoto delle Litanie dei Santi, il corteo muoveva verso la Chiesa stazionale ove si celebrava la santa Messa, che terminava quando il sole volgeva al tramonto.

2) Anche attualmente in Roma questa è una delle funzioni più suggestive. La Messa stazionale si celebra però al mattino. Alla sera c'è la processione solenne al canto delle Litanie dei Santi. L'usanza va estendendosi in varie città d'Italia.

c) Le Messe domenicali.

Agli occhi della Chiesa i fedeli diventano tutti un esercito che combatte contro i nemici di Dio: demonio, mondo, carne, per ritrovare le sante allegrezze dell'*Alleluia.*

1ª Domenica. È la solenne apertura della Quaresima. I fedeli sono invitati ad unirsi al Redentore che combatte sul monte.

2ª Domenica. La lotta prosegue per la riforma morale dell'uomo e per restaurare in lui l'immagine di Dio. La gloria della Trasfigurazione è preludio allo splendore e alla felicità del Cielo, frutto della vittoria.

3ª Domenica. Aspra è la lotta, tuttavia confidi il cristiano nel Signore.

4ª Domenica: « Laetare ». È una sosta nella lotta. Tutta la liturgia ha un carattere di profonda gioia.

È detta anche *« de rosa »*, perché: 1) si può far uso dei paramenti rosacei; 2) in questa domenica il Papa procedeva solennemente dal Laterano a Santa Croce con il *regnum* sul capo e una rosa d'oro, profumata di balsamo, in mano.

5ª Domenica: « di Passione ». L'idea del sacrificio della Croce predomina in tutta la Liturgia della Messa. È Gesú che combatte a fianco dei cristiani: inutile sarebbe la loro lotta senza di Lui.

6ª Domenica: « delle Palme ». Incomincia la Settimana Santa tutta dedicata alla Passione di Cristo.

III. — **Istruzione.**

La Quaresima era pure dedicata alla preparazione dei catecumeni al Battesimo, che in antico si amministrava la notte di Pasqua.

L'insegnamento era impartito ogni giorno, interrotto solamente dagli scrutini ed esami. In essi i catecumeni recitavano e spiegavano il *Credo* e il *Pater* ed erano pure esaminati sui Vangeli.

La predicazione del quaresimale e l'insegnamento quotidiano del catechismo che s'impartisce in molte diocesi è un ricordo di questa usanza.

Conclusione.

Per passare santamente la Quaresima secondo lo spirito della Chiesa, dobbiamo dunque:

1) Attendere piú dell'ordinario all'Orazione.

2) Ascoltare la parola di Dio proposta nelle prediche e nella scuola di Catechismo.

3) Mortificare le passioni e accogliere volentieri le occasioni, ora cosí frequenti, di mortificare la nostra gola.

GUITTONE ERECTUS.

La catechèsi agli adulti

NOTE PRATICHE

(continuaz

VII - Preparazione remota

Ho insistito nella puntata precedente sulla necessità di render vive, animate, attraenti le nostre catechèsi, se vogliamo che il popolo ne prenda interesse, le ascolti volentieri e quindi ne tragga profitto, che è lo scopo supremo a cui deve tendere il nostro magistero.

Ma va da sé che, per riuscire a questo, non giova affidarsi a risorse improvvisate, all'ispirazione del momento o alla facilità di comunicativa. Ci vuole anzitutto una preparazione culturale acquistata da lunga mano con uno studio assiduo, approfondito, impegnativo delle scienze sacre.

Ecco quella che chiamo la *preparazione remota*, a cui il pastore di anime deve dedicarsi con intelletto di amore e con serietà d'intendimento.

C'è in generale — anche se non confessato — il pregiudizio che il catechismo sia una materia liquida, elementare, quasi fanciullesca, che non esige poi né profondità di dottrina,

né elevatezza di mente, e nemmeno doti espositive di eccezionale rarità, come altri generi di predicazione.

Niente di piú errato.

Il catechismo è la sintesi di tutte le discipline teologiche. La dogmatica, la morale, la Sacra Scrittura, il Diritto Canonico, la liturgia, l'ascetica, col corteggio poi delle scienze sussidiarie, quali la storia, la filosofia, la patristica, ecc. ne formano il contenuto sostanziale, quanto vasto nelle proporzioni altrettanto complesso e profondo nelle speculazioni dottrinali e nelle applicazioni agli aspetti molteplici della vita.

Ora si sa bene che chi ha da insegnare deve sapere, e sapere non da discepolo ma da maestro, il che importa avere in succo e sangue la materia che insegna, ossia possederla con sicurezza non solo nei princípi, ma nei vari aspetti del suo svolgimento, come nelle sue interferenze e nelle difficoltà o scogli che può presentare.

Ma come acquisire un tale possesso della scienza sacra, cosí vasta e complessa, senza uno studio diligente e continuo?

Disce quod doceas, — scriveva San Girolamo al discepolo Nepoziano, facendo eco al noto richiamo di San Paolo al discepolo Tito — *obtine eum, qui secundum doctrinam sit, fidelem sermonem, ut possis exhortari in doctrina sana et contradicentes revincere, paratus semper ad satisfactionem omni poscenti te rationem eius, quae in te est, spei* (Ep. II, 8).*

Questo pensiero del santo Dottore, come quello dell'Apostolo, prospetta un secondo motivo che suffraga la necessità dello studio. Occorre studiare, non solo per esporre fedelmente la dottrina, ma anche per difenderla al bisogno, ossia, nel caso nostro, per rispondere alle difficoltà od obiezioni che sorgessero nell'animo di chi ascolta.

Oggi specialmente, in cui, per effetto di molteplici influenze malefiche esercitate dall'ambiente in cui si vive, saturo di razionalismo e di naturalismo, gli errori e i pregiudizi antireligiosi pullulano da ogni parte come le erbe pestifere in un campo seminato di buon grano, niente di piú facile che, mentre si parla al pubblico e ci si affanna a dilucidare le verità dogmatiche e morali piú importanti e fondamentali, nelle menti degli uditori si levino via via dei dubbi, delle difficoltà, delle ombre che vengano a menomare o intercettare l'azione persuasiva della nostra parola.

L'abile catechista quindi, da buon psicologo, deve prevenire, oppure saper scoprire nell'atto pratico dal contegno stesso dell'uditorio, questi intoppi intellettuali che oppongono una diga al cammino della verità e sbarazzarne il terreno con risposte categoriche ed esaurienti, pena rendere monca la sua lezione e lasciare gli ascoltatori dubitosi e insoddisfatti.

Ma anche per questa funzione, che dirò di complemento, ma sommamente importante a scopo di preservazione e di formazione cristiana delle anime, il catechista dev'essere ben ferrato nella dottrina, e quindi munito di studi seri e ben approfonditi.

Mons. Bortolo Castegnaro.

---

* « Impara bene quello che devi insegnare, e acquista quella parola di fede, che è conforme all'insegnamento avuto, affinché tu sia in grado di esortare nella sana dottrina e di confutare quelli che la contraddicono, sempre pronto a dar risposta soddisfacente a chiunque ti chieda i motivi di quella speranza che è in te ».

*

Patí sotto Ponzio Pilato

(Schema di lezione per scuole medie, con l'uso delle proiezioni)

1. AULA. — Sopra una tavola un Crocifisso fra due vasi di fiori o di verde.

Un vangelino italiano per leggere i brani piú significativi.

2. INTRODUZIONE. — Recitiamo insieme il *Credo:* « ... Patí sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito ». — Basta! Ripetiamo le ultime parole. (*si possono trascrivere sulla lavagna*) — Che cosa vi ricordano? — Che cosa vi ricorda questo Crocifisso? — Chi era Ponzio Pilato? (*si spiega su di una carta geografica, indicando la Palestina, patria di Gesú; Roma, padrona della Palestina; Gerusalemme, teatro delle sofferenze di Gesú*).

— Che cosa vuol dire: « patire? » (*soffrire dolori*).

— Chi patí? (*Gesú Cristo*).

— Chi è Gesú Cristo?...

— State a sentire... (*Si racconta la* Parabola del pezzente *che, raccolto nella reggia e ricolmo di benefici, giunge ad uccidere il Re. Il Principe allora, per salvare questo pezzente, si offre a subire per lui la condanna a morte*).

— Fatto vero! Sapete come si chiama il Figlio del Re?: Gesú Cristo! (*Breve applicazione*).

— Perché Gesú Cristo è morto per noi?...

— Se state attenti vi farò vedere quanto ha sofferto Gesú per noi, e quanto ci ha voluto bene!

(*Si può scrivere sulla lavagna:* « Iddio ha tanto amato gli uomini che per essi ha *sacrificato il suo unico Figlio!* »).

N. B. — *Si fanno passare i Quadri con breve spiegazione e applicazione.*

3. — LEZIONE.

1° Q. — *L'ultima Cena.* (Mt. XXVI, 26, 29; Mc. XIV, 22-25; Lc. XXII 15-20; 1 Cor. XI, 23-25).

(*Leggo uno di questi brani di Vangelo, o espongo con mie parole*).

Applicazione: Mentre gli uomini si preparano a farlo morire fra i piú atroci tormenti, Gesú fa agli uomini il dono piú grande e piú bello! — Sareste voi capaci di fare un dono a chi vi vuol male e sta per recarvi ingiuria?

2° Q. — *Gesú prostrato in preghiera nel Getsemani.* (Mt. XXVI, 36-46; Mc. XIV, 32-42; Lc. XXII, 39-46; Gv. XVIII, 1).

Gesú vede tutti gli oltraggi e le ingratitudini degli uomini eppure non respinge la Passione!

Applicazione: Se poteste vedere i dolori che un amico vi farà soffrire, sareste ancora capaci di fargli un beneficio?

3° Q. — *Giuda che tradisce Gesú:* Arresto. (Mt. XXVII, 46-56; Mc. XIV, 43-52; Lc. XXII, 47, 53; Gv. XVIII, 1-12).

Gesú lo chiama ancora: « Amico! » — Giuda per 33 danari *perde Dio.*

Applicazione: Cosí chi pecca! — Gesú non vuol difendersi per poter morire per noi.

4° Q. — *Pietro rinnega Gesú.* (Mt. XXVI, 69-75; Mc. XIV, 66-72; Lc. XXII, 55-62; Gv. XVII, 15-18, 25-27).

Vendetta di Gesú: sguardo pieno di dolcezza. Lo farà primo capo di tutta la Chiesa, primo Papa. — Pietro si pente, ma confida e ottiene il perdono. Giuda invece si pente, ma dispera, e si danna.

Applicazione: La piú grande offesa per Gesú: non aver fiducia nella sua bontà!

5° Q. — *Gesú atrocemente oltraggiato.* (Mt. XXVI, 57-68; Mc. XIV, 53-65; Lc. XXII, 54, 63-65; Gv. XVIII, 13-14, 19-24).

Gesú non dà neppure un lamento! Tutto ciò toccava a noi che abbiamo peccato tanto; invece, l'ha voluto soffrire Lui!

Applicazione: Le disobbedienze, i capricci, le offese ai compagni sono per Gesú schiaffi, pugni, sputi...

6° Q. — *Gesú davanti a Pilato.* (Mt. XXVII, 11-14; Mc. XV, 2-5; Lc. XXIII, 2-5; Gv. XVIII, 29-38).

Accusato come malfattore, Gesú, che aveva sempre fatto del bene, soffre in silenzio per non diminuire la gravità della condanna.

Erode lo tratta da pazzo (Lc. XXIII, 6-12). — Barabba, assassino, viene preferito a Gesú (Mt. XXVII, 15-26; Mc. XV, 6-15; Lc. XXIII, 13-25; Gv. XVIII, 39-40).

Applicazione: Chi commette il peccato tratta Gesú da malfattore, da pazzo, da assassino.

7° Q. — *Gesú viene flagellato.* (Mt. XXVII, 26; Mc. XV, 15-19; Lc. XXIII, 24-25; Gv. XIX, 1-16).

Flagello: mazzo di funicelle fermate da un manico, terminanti in palle di piombo e uncini di ferro. Spesso il paziente spirava sotto i colpi.

Applicazione: Chi pecca si diverte a scarnificare Gesú!

8° Q. — *L'« Ecce Homo ».* (Mt. XXVII, 27-30; Mc. XV, 17-19; Gv. XIX, 2-3).

Siete capaci di sopportare una spina al piede? — Gesú: tutto il capo, la parte piú delicata, foracchiato di spine.

L'anima dopo il peccato (Piaghe, corona di spine, scettro di canna, straccio di porpora [Gv. XIX, 4-15]).

Per non condannare noi alla morte eterna, Gesú preferisce per sé la condanna alla morte piú ignominiosa, quella degli schiavi (Mt. XXVII, 24-26; Mc. XV, 15; Lc. XXIII, 24-25; Gv. XIX, 16).

Applicazione: Siamo noi che abbiamo ridotto Gesú in quello stato, con i nostri peccati!

9° Q. — *Gesú sotto il peso della Croce fa la via dolorosa.* (Mt. XXVII, 31-38; Mc. XV, 20-28; Lc. XXIII, 26-34, 39; Gv. XIX, 16-24).

Gesú diventa schiavo e disprezzato per fare noi figli di Dio ed eredi del Cielo.

Ad accrescere il dolore di Gesú: le cadute — l'incontro con la Madonna.

Applicazione: Col peccato noi trattiamo Maria come la madre di un delinquente, ed è invece la Madre di Dio.

Sollievo per Gesú: il Cireneo — le pie donne — la Veronica (tradizione).

Applicazione: Il piú grande conforto che possiamo dare a Gesú sofferente: non peccare e impedire che i compagni commettano peccati.

10° Q. — *Gesú in Croce.* (Mt. XXVII, 35-56; Mc. XV, 22-41; Lc. XXIII, 33-49; Gv. XIX 17-30).

Gesú: Spogliato (la veste appiccicata alle ferite!) — Inchiodato — Innalzato fra due ladroni — Per soffrire di piú rifiuta il calmante (vino e mirra) — Perdona i suoi crocifissori e li scusa davanti a suo Padre.

La Madonna: Segnata da tutti a dito come la madre di un manigoldo.

Gesú la dona a noi, suoi carnefici, e Maria accetta.

Vede soffrire e morire il suo Figlio e non lo può aiutare!

Immaginate di essere al posto di Gesú e la vostra mamma al posto di Maria SS.!

Il buon ladrone: Crede che Gesú è Dio, si pente dei suoi misfatti, accetta i suoi dolori per Gesú, e Gesú gli dona il Paradiso.

I Farisei: Lo bestemmiano e lo sfidano a scendere dalla Croce. Gesù poteva scendere, ma preferí morire per nostro amore.

Gesú muore: — Lui infinitamente buono, come il piú grande malfattore.

— Lui, Figlio di Dio, come il piú misero e ributtante schiavo.

— Lui, Dio, offeso dagli uomini, come il piú grande nemico di Dio.

— S'è coperto di dolori, per fare noi pieni di gioia.

— S'è fatto ingiuriare, calpestare, maltrattare, per rendere noi ben visti, amati, glorificati da Dio e dagli Angeli.

— Ha voluto per sé la morte, per dare a noi la vita eterna!

Il cielo e la natura senza vita: riconoscono in Gesú il loro Dio!

Il Centurione: pagano, conosceva solo Gesú in Croce: riconosce che Gesú è Dio!

ULTIMO QUADRO: *Nella Santa Messa Gesú rinnova il Sacrificio della Croce.* (Un Sacerdote che alza l'Ostia e Gesú che muore sulla Croce).

Applicazione: Gli uomini continuano ad offendere Gesú, e Gesú in cambio continua a sacrificarsi per essi.

4. — CONCLUSIONE.

— Che vuol dire: Patí sotto Ponzio Pilato? (*Patí mentre governava la Palestina Ponzio Pilato!*).

— Chi patí? (*Il Figlio di Dio!*).

— Come si chiama il Figlio di Dio? (*Gesú Cristo!*).

— Di che supplizio è morto Gesú? (*Del supplizio della Croce!*).

— Chi veniva condannato al supplizio della Croce? (*Gli schiavi!*).

— Chi ha condannato Gesú a questa morte? (*Gli uomini coi loro peccati*).

— Come s'è vendicato Gesú verso gli uomini? (*Li ha liberati dalla prigione eterna dell'inferno — ha ridonato loro il Paradiso — li ha fatti suoi fratelli e figli di Dio!*).

— Iddio chi doveva condannare alla morte di Croce? (*Gli uomini coi loro peccati!*).

— Chi ha condannato al nostro posto? (*Il suo Figlio Unico!*).

— Come ci ha fatto vedere Gesú che ci voleva bene? (*Col soffrire e morire per noi!*).

— Come dobbiamo operare per far vedere a Gesú che gli vogliamo bene? (*Soffrire per Lui; ossia: non far peccati, studiare volentieri, dir sempre di sí ai genitori, non andare coi compagni che offendono Gesú!*).

— Possiamo noi ancora assistere al sacrificio di Gesù sulla Croce? (*Sí, assistendo alla Santa Messa!*).

Preghiera: Gesú, io credo al tuo amore per noi!

Collaborazione (per iscritto):

1) Quali sono stati i dolori piú grandi che Gesú ha sofferto?

2) Se ti fossi trovato presente alla Passione di Gesú, che parte avresti voluto fare?

3) Un ragazzo che vuol bene a Gesú Crocifisso, che cosa fa per Lui?

NB. — 1. Durante la lezione si possono leggere con molto frutto le pagine piú significative del Vangelo: per es. l'agonia di Gesú nel Getsemani — la negazione di Pietro — la flagellazione — l'agonia sulla Croce, ecc.

2. Al termine della lezione, come preghiera finale, si può recitare l'*Atto di dolore*, e gli alunni o le alunne possono essere invitate a baciare il Crocifisso all'uscita dall'aula.

Don DOMENICO SEVERINO.

SUSSIDI PER LA GIORNATA DEL SACERDOZIO

1. *EMILIO BONOMI.* - **IL SACERDOZIO** (per la parte maschile)

Sommario: **Il contributo** (atto unico con 5 persone) - **I preti son cosí...** (dialogo a tre) - **Gli affari privati** (dialogo) - **La divina chiamata** (coro parlato in un quadro) - **Il consolatore** (poesia) - **Quando lo conobbi** (poesia)

2. *F. M. A.* - **VOCAZIONE** (per la parte femminile)

Sommario: **Sogno e realtà** (bozzetto in due tempi) - **Per le vocazioni sacerdotali** (dialogo) - **Oh, sacerdote, salve!** (poesia) - **Sacerdote di Dio** (coro parlato) - **La madre piú fortunata** (dialogo) - **La divina chiamata** (dialogo)

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - Lire 2,50

L'educazione cristiana dei figli

(Schema di lezione o conferenza per la Campagna sulla Famiglia)

OSSERVAZIONI PRELIMINARI

1) *Varietà dell'argomento.* È evidente. Si tratta d'un tema addirittura sconfinato. I princípi sono chiari e abbastanza determinati, ma in questo campo rivestono una particolare importanza le applicazioni e qui ce ne sono finché se ne vuole. La vita moderna ha portato tanti e cosí profondi mutamenti che molti ne restano disorientati. Venerande tradizioni sono crollate, abitudini nuove che apparivano assolutamente inammissibili, hanno ottenuto un successo sbalorditivo. I problemi che si riflettono nell'educazione familiare sono tutti i gravi problemi della vita morale (divertimenti, professioni, vocazione e scelta dello stato, ecc.).

Nessuno quindi potrà giudiziosamente pretendere che in poche colonne si voglia esaurire un tema che veramente « *fa tremare le vene e i polsi* »!

2) *Il nostro scopo* è di richiamare alcuni princípi fondamentali e di offrire un po' di materiale illustrativo. Questa rubrica si rivolge a persone mature e quindi vale il principio dell'*intelligenti pauca!* D'altra parte non è la prima volta che *Catechèsi* entra in questo sí vitale argomento!

Predicatori, conferenzieri, catechisti, se vogliono essere maestri nel senso pieno di tale espressione, devono approfondire la materia del loro insegnamento, tanto piú se, come in questo caso, essa è vasta e complessa e si presta a una grande varietà di conseguenze pratiche.

Che cosa è l'educazione cristiana.

Qui si tratta non di educazione in genere, ma precisamente di educazione cristiana. D'altra parte, come asserisce Pio XI, « nell'ordine presente di Provvidenza — dopo cioè che Dio si è rivelato nel Figlio suo Unigenito, che solo è " Via, Verità e Vita " — non può darsi adeguata e perfetta educazione se non l'educazione cristiana ». (1)

E che cos'è questa educazione cristiana?

Risponde Pio XI che è collaborazione con la grazia divina nel formare il vero e perfetto cristiano, cioè l'uomo completo il quale è uno spirito unito al corpo in unità di natura in tutte le sue facoltà naturali e soprannaturali, quale ce lo fanno conoscere la retta ragione e la rivelazione.

E quando si potrà dire raggiunto tale fine?

Quando si sarà formato il vero cristiano, cioè « l'uomo soprannaturale, che pensa,

---

(1) *Bando dunque ad ogni forma naturalistica di educazione che per essere solamente umana (e non anche divina, come Dio positivamente la vuole) minaccia di essere bestiale. Lo può insegnare la tragica vicenda che l'umanità sta vivendo. Purtroppo il laicismo è cosí profondamente penetrato, che anche in molte famiglie cristiane si ha paura di cadere nel...* bigottismo *per la semplice osservanza dei doveri imposti dalla legge divina. I santi furono tenacemente ostili a questa concezione e a questa pratica: basti ricordare Don Bosco, la cui attività non ebbe altro scopo che di permeare soprannaturalmente la vita umana. Ci piace trovare questo riconoscimento anche in persone che possono sembrare lontane dal nostro pensiero. Il Förster, per esempio, che ha tanta rinomanza nel campo pedagogico e che venne cosí diversamente valutato, scrive testualmente cosí: « Ciò che il cristianesimo chiama Grazia ed è generato da essa è davvero operosa e creatrice. Ogni altro volere rimane nella facoltà del corpo e nella servitú del mondo, nonostante ogni coscienza sovrana e ogni ubriacatura dell'azione »* (*Cristo e la vita umana.* Torino, S.T.E.N. 1927, pag. 234).

giudica ed opera costantemente secondo la retta ragione, illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo: ovvero, per esprimersi nel linguaggio corrente, il vero e compíto uomo di carattere ».

La missione educativa della famiglia.

Tre sono le società cui per volontà di Dio compete il diritto di educare la gioventú: nell'ordine naturale, la famiglia e lo Stato; in quello soprannaturale: la Chiesa. Pio XI nella mirabile Enciclica sull'educazione della gioventú — dalla quale stiamo largamente attingendo — svolge ampiamente questo punto, mostrando l'armonia di tale diritto secondo il disegno divino.

Ma ora limitiamoci alla famiglia, il cui diritto — secondo il Papa — è:

1) inalienabile (cioè non cedibile), perché strettamente congiunto ad un grave obbligo dei genitori, cui essi evidentemente non possono rinunziare.

2) inviolabile. Per legge di natura, secondo il disegno divino, il figlio è qualche cosa del padre (come dice San Tommaso) o un'estensione della persona paterna (come afferma Leone XIII). Sarebbe quindi una vera ingiustizia sottrarre un fanciullo alle cure dei genitori, finché la prole non sia in grado di provvedere a se stessa.

3) anteriore a quello dello Stato, poiché logicamente e storicamente questi è preceduto dalla società familiare. Infatti — secondo la Sacra Bibbia — Dio uní Adamo e Eva in matrimonio e la famiglia ebbe vita, quando essi ebbero figli, prima che si potesse avere una qualche consociazione civile, che venne poi col moltiplicarsi delle famiglie.

4) non assoluto o dispotico, perché deve essere subordinato al fine ultimo e armonizzato col diritto della Chiesa e dello Stato (il quale, essendo l'unica società perfetta nell'ordine naturale, deve procurare il bene comune e proteggere lo sviluppo delle singole famiglie).

Chiesa e famiglia.

La Chiesa ha sempre tenacemente difeso la famiglia: del cui diritto educativo è tanto gelosa, che non consente, se non sotto determinate condizioni e cautele, di battezzare i figli degli infedeli o comunque disporre della loro educazione, contro la volontà dei genitori, sino a quando i figli non si possano determinare da sé abbracciando liberamente la Fede (can. 750).

Per i figli nati da famiglie cattoliche la Chiesa afferma con particolare insistenza il dovere dei genitori di procurare loro una educazione veramente cristiana.

Pio XI ha proclamato: « Ogni fanciullo o adolescente cristiano ha stretto diritto all'insegnamento conforme alla dottrina della Chiesa, colonna e fondamento di verità ».

Il Codice di Diritto Canonico tutela in vari modi tale diritto. Ecco un riassunto delle leggi relative:

Canone 1013: Fine principale del matrimonio è anche l'educazione dei figli.

Canone 1113: Obbligo gravissimo dei genitori di procurare in tutti i modi l'educazione sia religiosa e morale, che fisica e civile dei figli.

Canone 1335: Obbligo dell'istruzione religiosa da parte dei genitori verso i figli.

Canone 1061 e 1071: Garanzia di educazione cattolica della prole nei matrimoni misti.

Canone 2319: Scomunica inflitta agli sposi che fanno il patto di non educare cattolicamente la loro figliolanza (o parte di essa) e ai genitori che consapevolmente fanno educare i figli nella religione non cattolica.

Come educare cristianamente.

Ecco un punto particolarmente complesso e delicato e che non va semplicisticamente risolto con qualche formula. È tutto un orientamento spirituale che va costantemente e organicamente curato. La nostra rivista — piú o meno esplicitamente — ha avuto sempre questa suprema finalità: aiutare i catechisti — e tra essi in

prima linea i genitori — ad impartire in modo tale l'istruzione religiosa che sia veramente formativa e serva a plasmare anime sinceramente e profondamente cristiane.

Su questo argomento — in varie forme — si tornerà di preferenza. Comunque ecco anche a questo riguardo le linee su cui spingere la propria attività educatrice:

a) *Vigilanza* assidua ed intelligente: era il grande monito di San Giovanni Bosco che instancabilmente insisteva su un'oculata assistenza, in modo che gli educatori non perdessero il contatto coi loro allievi.

b) *Amabilità e fermezza* nell'esercizio dell'autorità: quanti genitori ora praticamente abdicano alla loro autorità e diventano gli schiavi dei loro figli e credono di riacquistare la loro autorità con qualche inconsulto scatto o con furiose sgridate, che praticamente lasciano il tempo che trovano. Gli smaliziati rampolli sanno che la tempesta è di breve durata e quindi ci fanno sopra i loro calcoli per tornare all'assalto con sicurezza della vittoria finale.

c) *Formazione costante* a un senso profondo della propria dignità cristiana, avviando sapientemente all'uso accurato dei mezzi naturali e soprannaturali piú atti a tale scopo. In primissimo posto vanno messi i Sacramenti, che debbono essere considerati non come formalità convenienti anche per gli effetti sociali, ma come strumenti vitali per la propria trasformazione ed elevazione morale.

d) *Saggia moderazione* col regolare la graduale concessione di libertà, in modo che non venga mai a costituire una sorpresa per il figliuolo stesso, che potrebbe trovarsi improvvisamente di fronte a responsabilità per cui non è ancora sufficientemente maturo.

Sussidi di bibliografie.

Libri sull'argomento non scarseggiano. Ma ci pare che manchino pubblicazioni popolari, che in modo brillante ed esauriente prospettino rapidamente il problema educativo ai genitori.

C'è da augurarsi che la Collana « Lux » ci dia presto una serie di opuscoli in materia.

Avemmo già occasione di segnalare varie pubblicazioni in *Catechèsi* (p. es. nel fascicolo del giugno u. s. a pag. 134: *Libri per le mamme*). Ora raccomandiamo ai genitori — almeno discretamente colti — il bel libro del Prof. Augusto Baroni, *L'educazione in famiglia* (Brescia, *Morcelliana*): buona trattazione teorico-pratica dei principali problemi educativi che vanno affrontati nell'ambiente familiare.

Pagine suggestive e commoventi ci presenta Albina Henrion nel suo libro *Madri di Santi* pubblicato dall'Unione Donne di A. C.

Qualche spunto.

L'offriamo come al solito in appendice ai nostri lettori. Potrà servire a insistere su qualcuno dei punti accennati nella presente traccia.

Pio XII: Alla madre è, sopra ogni altro, affidata l'educazione prima del fanciullo (*Oss. Rom.* 27-X-1941).

De Maistre: Sulle ginocchia della madre si forma ciò che vi è di piú eccellente nel mondo.

San Paolo della Croce: Se io mi salverò, come spero, lo devo all'educazione ricevuta da mia madre. (Essa spesso gli ripeteva: *Che Dio ti faccia santo!*).

San Gregorio Magno fece cosí rappresentare sua madre: tunica bianca, in capo la mitra dei dottori, due dita nella mano destra stese in atto di benedire e nella sinistra il libro delle Scritture che mostra al figlio. E sotto la iscrizione: *Gregorius Silviae matri fecit* = Gregorio ha fatto comporre in onore di sua madre Silvia. (Cosí Giovanni Diacono nella vita del Pontefice: *Patrologia Latina*, 25, 229).

Oddone: La società di domani non sarà tanto opera di politici, quanto di una educazione seriamente cristiana, che le madri avranno impartito alle famiglie che è il loro regno e il loro santuario. (*Risonanze materne nell'educazione*, in *Civiltà Cattolica*, 20-XII-1941, pag. 401-410: articolo

interessante da cui sono estratte le precedenti citazioni).

Lessing: La famiglia è la grande scuola fondata da Dio medesimo per l'educazione del genere umano.

Donoso Cortes: Il focolare domestico è augusto come un santuario: il padre ne è il sacerdote, le ginocchia della madre l'altare.

Ozanam: Nel coniugio c'è qualche cosa di piú d'un contratto: c'è soprattutto un sacrificio, anzi due sacrifici.

P. Plus: Quando si parla seriamente di matrimonio, non manca mai la parola sacrificio.

D. Gerolamo Luzi.

Catechismo dell'Enciclica di Pio XII sul « Corpo Mistico »

(continuazione)

N. B. — Il Santo Padre, dopo aver mostrato come la Chiesa sia il Corpo di Cristo, perché Egli ne è *il Fondatore e il Capo*, continua a mostrare altri titoli di tale relazione (e cioè Gesú è anche *il Sostenitore e il Salvatore* di tale Corpo).

4) Cristo è il Sostenitore e il Salvatore del Corpo Mistico

43. — *Qual è la terza ragione per cui il corpo sociale della Chiesa è il Corpo di Cristo?*

È il fatto che il nostro Salvatore sostenta Egli stesso divinamente la Società da Lui fondata.

44. — *In qual modo Gesú compie tale ufficio?*

Anzitutto perché ha comunicato alla Chiesa tutti i beni suoi propri, avendo mandato per il mondo gli Apostoli come Egli stesso era stato mandato dal Padre, è proprio Lui che battezza, insegna, governa, assolve, lega, offre, sacrifica per mezzo della Chiesa.

Applicazione pratica. Gesú vive nella Chiesa e specialmente nei sacerdoti per mezzo dei quali esercita la sua missione redentrice. Fu quindi giustamente detto che il Sacerdote è un altro Cristo: *Sacerdos alter Christus!*

Ma Gesú è anche presente nei catechisti a continuare il suo insegnamento di verità e di vita. Pensa dunque, o catechista, che Gesú è in te in modo piú perfetto di quello che sia in ogni cristiano, perché vive nella tua persona anche per questo tuo particolare titolo di partecipazione al suo magistero e cioè per il tuo stesso ufficio di catechista. Anche per te si può quindi dire (benchè evidentemente in senso piú ristretto che pel sacerdote): *Catechista alter Christus.* Sei convinto di questa tua speciale dignità e sei capace di elevare il tuo spirito a questi pensieri? E tu ti sforzi di riprodurre nel tuo insegnamento il Maestro divino, insegnando come Lui insegnava e cioè sapendoti adattare ai tuoi allievi e cercando di comunicare loro in modo efficace la dottrina divina e di salvezza insegnata da Gesú?

45. — *E in quale altro modo Gesú Cristo viene ad essere Sostenitore della Chiesa?*

Per mezzo dello Spirito Santo che da Gesú ci è dato con abbondante ef-

fusione per sviluppare in noi la vita soprannaturale. Lo Spirito Santo è per noi principio di vita e di virtú e fonte di ogni dono e grazia e ci rende figli adottivi di Dio e sempre piú simili al Redentore. Lo Spirito Santo mantiene unite tutte le parti della Chiesa tra di loro e col Capo, e assiste le singole membra in maniere diverse, secondo i loro diversi uffici.

Perciò giustamente lo Spirito Santo è stato chiamato da Leone XIII « l'anima della Chiesa ».

46. — *E quale altro titolo ha Gesú per essere Capo della Chiesa?*

Egli è il divino Salvatore di questo Corpo, perché conquistò col suo Sangue le sue membra che costituiscono la Chiesa.

CONCLUSIONE: Gesú è dunque *Fondatore, Capo, Sostenitore, Salvatore* della Chiesa. Bellissimi titoli e sublimi verità. Il Papa ci invita a meditarle « con animo umile ed attento, rivolgendo a Dio sentimenti di gratitudine perenne ». Non dobbiamo lasciar cadere invano un monito cosí augusto, e richiamiamo frequentemente al pensiero tali cose per stimolarci ad amare sempre piú il Signore!

5) La Chiesa è il « mistico » Corpo di Cristo

47. — *Perché la Chiesa è chiamata Corpo « mistico » di Cristo?*

È chiamata cosí per varie ragioni, e cioè:

1) per distinguere tale Corpo dal corpo « *fisico* » di Gesú Cristo (da Lui preso nel seno purissimo di Maria Vergine, e che ora si trova in Cielo e nella SS. Eucaristia);

2) per distinguerlo da qualunque altro corpo sia fisico che morale.

48. — *Che differenza c'è tra corpo mistico e corpo puramente morale?*

Il corpo puramente morale (qual è lo Stato e qualsiasi altra associazione umana) è unito perché tende a un fine comune (la prosperità temporale) con la collaborazione dei singoli guidati dalle pubbliche autorità.

Nel corpo mistico (e tale è solo la Chiesa), oltre a tutto questo, c'è di piú un principio interno che esiste ed agisce vigorosamente in tutto l'organismo e nelle sue singole parti ed è una forza che supera immensamente qualsiasi altro vincolo che tenga unito un corpo fisico o un corpo morale.

49. — *E che cos'è questo principio interno?*

È qualche cosa di ordine soprannaturale, anzi in se stesso infinito e increato: è cioè lo Spirito divino che con la grazia riempie ed unisce tutta la Chiesa.

Con queste distinzioni il Papa s'introduce a presentare la vera dottrina della Chiesa su un argomento vitale di cui molti parlano, senza capirne neppure i termini. E Pio XII opportunamente parte di qui, per procedere con chiarezza, distinguendo tre generi di « corpi »:

il corpo *fisico e naturale*, come l'ha ciascuno di noi e come l'ebbe e conserva Gesú Cristo;

il corpo puramente *morale*, che risulta da una semplice (per quanto nobile) unione di volontà: tale la società civile voluta da Dio;

il corpo *mistico*, che non consiste nella nostra unione fisica con Gesú, poiché ciascuno rimane con la

sua propria personalità; ma neppure in una semplice unione morale, perché c'è tutta una meravigliosa aggiunta di grazie e doni divini che il Papa passa poi in rassegna. Si noti che *mistico* è aggettivo derivante dal greco e significa *misterioso, segreto.* Corpo mistico è dunque un corpo dotato di una realtà misteriosa, appunto perché costituita dalle meraviglie della grazia celeste.

THEOLOGUS EXIGUUS.

La Liturgia, Catechismo del popolo

Perché questo studio

Ha scritto un educatore: « Per i fanciulli ogni oggetto è come avviluppato da una nebbia folta. Far uscire ogni oggetto dalla nebbia e presentarlo agli occhi chiaro e distinto: ecco l'educazione della prima età » (LOSIO).

Quante volte i ragazzi e non i ragazzi solo, ma gli uomini ed anche la gente cólta, entrano in chiesa. La chiesa di per sé è un ambiente già ricco di insegnamenti e di istruzioni, eppure quanti di questi sono diventati vecchi senza capire mai niente di ciò che la Chiesa nelle sue singole parti, negli oggetti del culto, nei riti della sua liturgia voleva loro dire.

Perché? Perché nessuno si è preso la briga di aprire il libro e di farlo leggere.

Eppure la Liturgia si trova ad ogni passo della nostra vita religiosa, essa è mescolata a tutti gli atti della nostra pietà.

Se tu vuoi fare una domanda a Dio, immediatamente ricorri ad uno dei testi che ti fornisce la Chiesa. Cosí il Sacerdote quando deve conferirti un Sacramento, deve aprire un libro che si chiama il *Rituale*, deve recitare della preghiere fissate dalla Chiesa, deve adoperare dei gesti comandati, usare le materie prescritte.

Tu devi a Dio l'atto di culto piú alto, piú necessario e doveroso, — offrirgli un attestato di adorazione e di lode che sia capace di soddisfare completamente ai doveri che hai verso la sua infinita Maestà, — che cosa fai? Vai alla Messa.

Ma questa Messa non è lasciata all'arbitrio di nessuno. Ella ha le sue leggi, ha il suo protocollo, cioè ha i suoi riti, la sua lingua e tutto un complesso determinato di testi e di azioni, che sono stati determinati a questo scopo.

Tu che vi assisti ne sei il primo interessato, ma perché allora non te ne rendi conto, perché non ne sviscери il significato e il valore?

Quando circostanze speciali della tua vita cristiana reclamano delle preghiere particolari, la Liturgia ti viene subito incontro, stabilendo subito in qual maniera, con quali atti, con quali « funzioni » — è proprio questa la parola in uso — tu dovrai eseguirle.

Essa regola le cerimonie dei giorni piú santi della tua vita: il Battesimo, la Cresima, la prima Comunione, le Nozze, e ti conduce di anno in anno sotto la sua amabile disciplina fino alla morte, fissando il protocollo dei tuoi atti esterni: il Santo Viatico, l'Estrema Unzione, il tuo sereno transito in Cielo e poi le norme venerande e solenni della tua sepoltura: tutto, tutto!...

Come si fa dunque ad ignorare proprio *tutto questo?*

Il cristiano, fin dai suoi primi anni, e poi sempre, vive senza accorgersi in contatto continuo con la Liturgia: bisogna adunque fare in modo che questo contatto sia piú cosciente e piú formativo che è possibile.

La Liturgia riempie tutta la vita del cristiano dei princípi piú solidi ed essenziali del dogma e della morale, essa è veramente un *Catechismo popolare* di primo ordine. Ma, se per difetto di formazione in questo senso i ragazzi nostri finiscono i loro corsi di istruzione catechistica ignorando affatto la Liturgia, noi non avre-

mo piú la probabilità di vederli perseverare a lungo nella frequenza alla Chiesa. Essi vi si annoieranno, appunto perché non furono iniziati e se pure continueranno in qualche modo a mettere piede nel tempio, per questo difetto iniziale di formazione liturgica non saranno certo nelle condizioni migliori per appropriarsi di tutta quella corrente di vita che scende ogni giorno dall'Altare. Una specie di etisia e di languore spirituale caratterizza troppi, troppi dei nostri fedeli! La ragione non ultima è dovuta alla mancanza di notizie precise sulle piú elementari ed essenziali azioni del culto.

Queste considerazioni fondamentali ci hanno condotto a concludere che una soda istruzione liturgica non è di secondo o terz'ordine in una catechèsi che vuol essere costruttiva, tanto profondi e continui sono i rapporti di influenza che intercorrono tra Liturgia e vita cristiana.

Questo studio, che vuol essere informato a criteri eminentemente *pratici*, derivanti piú che da ragioni teoriche dalla pratica del ministero pastorale, è dedicato in modo particolare ai Sacerdoti in cura d'anime ai quali, speriamo, riuscirà utile e gradito.

(*continua*) Don Francesco Tònolo.

La benedizione della casa

Tra le benedizioni rituali della Chiesa una delle piú care alle famiglie cristiane è quella delle case del Sabato Santo.

Nel pomeriggio di questo giorno il parroco o altro sacerdote da lui delegato visita le case della sua parrocchia e le asperge con l'acqua benedetta. Nella stessa circostanza la pietà della donna cristiana dovrebbe indurla a presentare e a far benedire dal sacerdote l'agnello pasquale, le uova e gli altri cibi che debbono servire per il giorno di Pasqua.

La benedizione delle case ha una storia antichissima nell'uso della Chiesa. Nel Medio Evo, quando la vita cristiana era piú sentita e piú vissuta, questa cerimonia rivestiva una grande solennità: in Inghilterra, in Italia e in altri luoghi si faceva una vera processione lungo le vie della parrocchia e, passando, si benedicevano le case. Oggigiorno è molto semplice, ma come ogni rito liturgico è di grande importanza, di grande efficacia educativa, e attraverso i sensi parla alle anime un linguaggio ricco d'insegnamento, contribuendo efficacemente alla preparazione della grande festa pasquale.

Còmpito particolare della donna cristiana è il cogliere anche questa preziosa occasione per cooperare all'educazione catechistica. La pulizia della casa, quel festoso riordinare che ha luogo in quei giorni in ogni casa cristiana, all'avvicinarsi della Pasqua, può aprire la via a conversazioni catechistiche in famiglia.

Ecco la massaia intenta ad asportare mobili, a scopare, a togliere le ragnatele, a spolverare, e i bimbi e i fanciulli si associano al suo lavoro, felici di sentirsi utili a qualche cosa.

« Mamma! Guarda! Guarda! C'è là nell'angolo una ragnatela... ».

E la massaia spinge in alto la scopa rivestita: un colpo e sull'istante un grosso ragno cade per terra. I bimbi l'uccidono, sollevano lo sguardo verso la mamma, e ripetono:

« Gliela abbiamo fatta! Bruttaccio, via di qua », e raccoltolo con le molle corrono a gettarlo nel fuoco. La mamma non lascerà sfuggire l'occasione: « Bravi, bravi! Così si deve fare! Quando verrà il sacerdote a benedire la casa, deve trovare tutto lucido lucido: la casa e le casette, quelle di fuori e quelle di dentro, cioè dei nostri cuori e delle nostre anime, perché venendo Gesú, il giorno di Pasqua, possa trovare tutto pulito ».

I bimbi fanno eco: « Tutto pulito ».

« Sicuro, bisogna fare la pulizia anche di dentro, togliere tutti i ragni del peccato con una santa confessione ».

« Quando verrà il prete a benedire la nostra casa? »

« Il Sabato Santo. Entrerà e dirà una bella cosa... ».

BIMBI. — Quale?

MAMMA. — « Sia pace a questa casa e a quanti abitano in essa ». Poi passerà per tutte le stanze a benedire.

GINO. — Anche nella camera da letto?

MAMMA. — Sí, ricordate la storia dell'Angelo sterminatore?

GINO. — Oh, sí. C'è sulla Storia Sacra. Vado a prenderla?

MAMMA. — Sí (*il bimbo va e torna*).

BIMBI. — Guarda qui l'Angelo del Signore che andava a uccidere i primogeniti degli Egiziani, e invece quelli degli Ebrei no, perché c'era la croce di sangue sulle porte delle loro case!...

MAMMA. — Quando il parroco benedirà la casa, ricorderà questa grazia concessa da Dio agli Ebrei e dirà al Signore di mandare dal Cielo uno dei suoi Angeli a custodire e a proteggere e a difendere la nostra casa e tutti noi!...

BIMBI. — E verrà proprio l'Angelo?

MAMMA. — Oh, sí. Non lo vedremo con gli occhi, poiché gli Angeli sono spiriti, ma ne sentiremo la protezione, perchè l'Angelo caccerà via il demonio, che viene a tentare di farvi disobbedire, di fare capricci, di dire di sí quando è no, e no quando è sí, perché il demonio è il piú gran bugiardo, e quelli che dicono bugie sono i suoi piú cari amici.

RITA. — Io non sono amica del demonio.

GIGETTO. — Io neppure.

~

Ritornano a casa i fratelli maggiori e il babbo, ed ecco i bimbi a ripetere la conversazione. Aldo, il figlio maggiore, interloquisce:

ALDO. — Hai detto che viene sabato il parroco a benedire?

MAMMA. — Sí, e bisogna che siamo qui tutti uniti a riceverlo.

RITA. — Anche tu, papà.

MAMMA. — Sí e bisogna fare una rivista di dentro e di fuori.

GIGETTO. — Cacciar via i ragni del peccato e andare tutti a confessarci perché venga l'Angelo.

MAMMA. — Sí e poi (*parlando piano rivolta ai grandi*) bisogna fare un'altra rivista: libri, cartoline, giornali che non vanno bene e ostacolano i frutti della benedizione del Signore che ci darà pane, lavoro, salute. Avete capito? L'ultima parola è accompagnata da un sorriso penetrante, che induce i familiari ad un esame di coscienza.

Sr. EMMA ACCHIAPPATI F. M. A.

Religione, fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica

CONVERSAZIONE COI MAESTRI

Tale l'espressione usata nel decreto (1° ottobre 1923) con cui l'insegnamento religioso veniva riportato nelle scuole elementari d'Italia, tale l'asserzione riaffermata nell'articolo 36 del Concordato.

Queste parole vanno attentamente meditate, perché con esse — come fu autorevolmente dichiarato — si instaurò « su basi essenzialmente nuove l'educazione e l'istruzione per l'infanzia e per la giovinezza, sicché tutto il processo formativo viene a trovarsi vivificato dal contenuto altamente spirituale della religione ».

La Religione è fondamento dell'istruzione. *Initium sapientiae timor Domini:* cosí è detto nella Bibbia, ed è un latino assai facile. Tali parole erano scritte all'ingresso dell'antica Università di Roma, come efficace monito agli studenti.

La fede ci fa conoscere le verità supreme che regolano la vita umana e dà una risposta ad ogni domanda che si affaccia alla nostra intelligenza. Lo stesso bambino che ripete cosí frequentemente le sue domande: *perché questo? perché quello?* sa che vi sono dei *perché* di un valore generale e supremo.

E quando vede la salma di una persona a lui cara, o sente parlare della morte, si affaccia alla sua mente una domanda che è il problema piú alto e piú arduo di tutte le scienze e a cui solo la Religione può dare una risposta adeguata e soddisfacente. *Perché si muore? Perché quella persona che ci voleva tanto bene non è piú? Perché quel compagno con cui si giocava cosí volentieri è scomparso?* E tanti, tanti perché! *Perché non si deve far cosí? Perché...?*

A simili domande una risposta immediata la si sa dare, ma non di rado il bambino continua a investigare e si direbbe che la sua ragione ha un istinto filosofico perché è portata a ricercare le ultime cause di ogni cosa.

Uno scienziato, da poco scomparso, che fu poeta e pedagogista, Antonio Anile, in uno splendido libro che tratta della *Bellezza e verità delle cose* (opera utilissima agli insegnanti per comprendere l'intimo valore religioso della vita) ha scritto queste righe che vanno attentamente considerate:

« Viene un'ora, dopo tante faticose ricerche sul numero e sulla verità dei mondi, che se non ci ripieghiamo a riconoscere la luce che si accoglie dentro di noi e misura il palpito del nostro cuore e ci dà il senso di quel che siamo, e dove tendiamo, non ci resta che lo sgomento dell'inanità del nostro sapere...

« Dio ha creato il mondo per l'uomo e l'uomo per sé: questa è la verità — e non ve n'è altra — che ci permette d'interpretare l'universo, di colmare gli abissi che sono fuori e dentro di noi e di renderci degni del dono della vita.

« Tutte le altre verità che possiamo scientificamente conquistare sono perdute se non tendono a questa ».

Ed è proprio cosí. Senza religione

non resta altro che ripetere col Leopardi: *Nostra vita a che val? Solo a spregiarla! - Amaro e noia, la vita: altro mai nulla! - A noi presso la culla immoto siede e sulla tomba il nulla!*

Finché si è giovani, fortunatamente il pessimismo non penetra facilmente nel cuore umano, ma l'insegnamento religioso deve dare la consistenza ad ogni altra nozione. Il professor Picchini, primario dell'Ospedale civile di Venezia, a conclusione di un diligente studio sulla psicologia di quanti attentarono alla propria vita afferma: « L'irreligiosità è il massimo fattore da cui è favorito l'attecchimento dell'idea suicida. Il sentimento religioso è la forza antitetica vera al radicarsi delle idee malsane. Le altre forze morali sono insufficienti e vengono sopraffatte ».

Ecco un'impressionante esperienza da cui scaturisce una grande verità. Gli insegnanti lo ricordino e sappiano servirsi della forza dell'insegnamento religioso, senza avvilirlo con forme pesanti ed ingombranti, ma rendendolo invece centro ed appoggio di tutto il loro magistero.

Ma è detto anche coronamento, e cioè perfezionamento, completo. Coronamento dell'edificio è il compimento di esso; un esito felice è il coronamento di un'impresa.

Dunque la religione è alla base e alla sommità dell'edificio intellettuale. Tutto parte da Dio per ritornare a Lui.

Dio stesso proclama nella Bibbia di essere il primo e l'ultimo, il principio e la fine, l'alfa e l'omega. E come potrebbe essere diversamente?

E allora ci sia nel nostro animo questa valutazione dell'insegnamento religioso da cui partono e a cui tornano le altre scienze, che altro non sono se non sprazzi di quella luce che per *l'universo penetra e risplende in una parte piú, e meno altrove.*

E la nostra scuola sarà cosí altamente ispirata e veramente formativa!

MAGISTER.

BUONA PASQUA!

è pronto il nuovo libretto della Collana LUX « BUONA PASQUA! »

Un piccolo capolavoro, ricco di 25 incisioni con copertina e testo in policromia.

Le prime 15 facciate contengono le principali verità della Fede esposte in forma chiara e concisa. A ogni pagina corrisponde l'esortazione a celebrare e vivere nella luce della Pasqua la verità meditata. Segue la preparazione alla Confessione e Comunione con le principali preghiere del buon cristiano. È un lavoro che incontrerà, ne siamo certi, come gli altri libretti della collana, larghissimo consenso e contribuirà a dissipare le tenebre dell'ignoranza religiosa, questa piaga cosí funesta da cui è tormentata la povera nostra società moderna. Raccomandiamo caldamente a tutti gli Adicisti di diffondere largamente questo libretto nelle parrocchie e tra gli allievi del catechismo, perché lo portino nelle loro famiglie. - Sarà certamente un buon svegliarino e un gradito dono pasquale, destinato a illuminare la mente e riscaldare il cuore di tanti fratelli, nell'ora sí tragica e dolorosa che attraversiamo.

Chiedetelo subito alla LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Schemi di lezioni bibliche

— *Roba che non fa certamente per noi!* — esclameranno i lettori, i quali certamente penseranno ad elucubrazioni adatte per studenti di teologia e cioè per la gente specializzata ed allenata a studi piuttosto complessi e difficili.

Ecco, non intendiamo qui presentare dei libri destinati alla massa dei catechizzandi, ma neppure dei volumi elaborati per gente consumata in esercitazioni di Sacra Scrittura. Sono belle ed indovinate pubblicazioni che vogliono servire per addestrare i migliori e i piú studiosi tra i giovani di A. C. alla lettura del Libro Sacro.

Si tratta di un prezioso sussidio alla loro spiritualità e religiosità, per potere, come dice il Vannutelli, « *illuminarla, purificarla, accenderla* ».

Evidentemente un gruppo di studiosi professionisti, che furono in non breve contatto con la parola viva di Dio durante la loro formazione all'apostolato, potrà recare un non leggero contributo alla maggior efficacia sociale del messaggio evangelico. Ci pare questo un modo assai concreto ed efficace di aderire pienamente alle direttive tracciate dalla Chiesa e ripetute recentemente da Pio XII nell'Enciclica sugli studi biblici.

I libri di cui stiamo parlando sono i seguenti:

ADRIANOPOLI: *Schemi di lezioni su San Giovanni* (Roma, AVE.), pag. 190, L. 5 — Schemi 20.

VANNUTELLI: *Schemi di lezioni su San Paolo* (Roma, AVE.), pag. 180, L. 4 — Schemi 31.

CHIMINELLI: *Schemi di lezioni sugli Atti degli Apostoli* (Roma, AVE.), pag. 192, L. 5 — Schemi 16.

Non c'è bisogno di presentare gli autori di questi schemi. Sono nomi illustri per altre pubblicazioni diffuse e già noti anche ai nostri lettori.

Gli schemi presentati hanno per scopo di addestrare gli alunni alle letture di brani espressivi del Nuovo Testamento, con lo stesso apparato nostro che è messo a disposizione dei giovani studenti della letteratura classica. Ciascuna lezione ha uno svolgimento metodico che generalmente è diviso in tre parti:

I. *Tempo e luogo.* — Per ambientare il brano da commentare sullo sfondo storico e geografico che dà risalto al testo e lo rende piú vivo e attuale.

II. *Dottrina.* — Esposizione ed esame del contenuto per determinarne il valore come contributo alla conoscenza del pensiero cristiano.

III. *Edificazione.* — Per fissare le direttive pratiche che scaturiscono dal brano commentato e che debbono portare energia e calore nella vita.

Di questi libri possiamo ripetere il bell'elogio che un indimenticabile maestro, Don Alessio Barberis, faceva per un lavoro analogo del Vannutelli (*Schemi di lezioni su San Pietro*) in *Catechèsi* (gennaio 1939, pag. 279). Si trova in essi « una guida preziosa, un modello che invita a lavorare personalmente. Anche il giovane studente non è qui considerato come un uditore passivo soltanto, ma quale vero alunno che studia sotto la guida dell'insegnante e impara ».

Queste pubblicazioni offrono anche una splendida maniera per far trascorrere frettolosamente le lunghe vacanze estive, di studenti, che essendo ben riusciti negli esami non sanno piú in che cosa occuparsi. Fra di loro si può svolgere un'opportuna gara che serva all'emulazione reciproca e porti nelle anime dei migliori con abbondanza la sorgente di vita che Dio ha affidato alla sua Chiesa per il vero bene dell'umanità.

Iodel

Con questo termine che ai non iniziati potrà sembrare... ostrogoto, ci si presenta un grazioso opuscoletto edito dalla Gioventú Italiana di A. C.

Contiene lo schema di 12 lezioni da svolgersi in 6 adunanze dal Maestro Assistente e dal Maestro Delegato per la scuola di formazione delle guide *iuniores*. Si richiamano in maniera limpida e scultoria i princípi fondamentali della vita soprannaturale e dell'apostolato e si presentano indicazioni pratiche per lo svolgimento dell'attività di un giovane che voglia affiancarsi ad altri compagni e farsi loro guida nelle vie del bene.

Quale sia lo spirito che anima queste 48 pagine ci pare di rintracciarlo nelle parole dello Stifter (citato a pag. 25): l'Apostolo è un educatore. « Insegnare è molto piú facile che educare: per insegnare basta saper qualcosa, per educare bisogna essere qualcuno ». E a questo scopo — formazione della personalità — tendono gli agili schemi di questo opuscolo, cosí pieni di sacro fervore e di sagge indicazioni.

La vita nella pace

Titolo attraente per i nostri tempi cosí assetati di pace e pur cosí lontani da essa. Ma la pace di cui si parla è una pace che possiamo sempre avere e godere, purché lo vogliamo. È quella cui fa cenno il verso del Poeta divino: « *In la sua volontate è nostra pace!* »

Sono due bei volumi pubblicati nelle edizioni di « Vita Cristiana » a cura della Libreria Editrice Fiorentina, di 756 pagine. L'opera è suddivisa in 18 libri, in cui successivamente si studiano la nostra parentela divina, le virtú teologali, la preghiera, lo sforzo ascetico, la giovinezza e la maturità spirituale e (com'era giusto aspettarsi da uno scrittore benedettino (l'attività liturgica. L'Autore è D. Idesbaldo Van Houtryve dell'Abbazia di Mont-César, già noto anche ai lettori italiani per altre pubblicazioni sulla vita spirituale.

L'Osservatore Romano ha dato questo autorevole giudizio: « Circola, in queste pagine, qualcosa dello spirito di grazia e di dolcezza della *Imitazione di Cristo*, e ciò è ben naturale perché l'Autore, adusato alla meditazione profonda, ce ne distilla qui il risultato. A ogni piè sospinto, il campo di un pensiero geniale è d'una intuizione che ha del sublime, scuote il placido meditare dello spirito ».

Si afferma quindi giustamente all'inizio dell'opera: « Non esitiamo a dire che una lettura fatta per pura curiosità o troppo rapida di queste pagine, non sarebbe di nessuna utilità ».

Ai catechisti delle scuole superiori il presente lavoro va raccomandato per un approfondimento dei grandi problemi della vita spirituale che sono al centro di ogni insegnamento religioso che voglia essere, non arida ripetizione di formule, ma elemento vivo e vitale per il retto svolgimento dell'esistenza umana.

Un nuovo e magnifico testo di religione

Le attuali circostanze non sono molto propizie alla produzione libraria. Mentre negli anni scorsi ci arrivavano libri a getto continuo per le nostre rassegne bibliografiche, e tra questi, in numero veramente notevole, i testi scolastici per l'insegnamento religioso, ora invece sono ben scarsi questi graditi ospiti della nostra stanza di lavoro. Abbiamo quindi ricevuto con vero piacere il bel testo che ci è arrivato dalla Casa Editrice A. e C. di Torino, la quale *succisa virescit!* torna a vivere dopo le distruzioni operate dalle incursioni aeree. E per questa risurrezione auguri fraternamente cordiali.

Ma ora esaminiamo il bel volume che ci sta dinanzi con la sua veste fastosa, che pare voglia farci dimenticare la tristezza dei tempi. È il 1° di una serie che verrà presto — speriamo — a completare il promettente inizio. Autore è Fratel Agilberto. Significativo è il titolo: *Gesú è la*

vita: affermazione decisa e vigorosa che è tutto un programma per l'allievo che muove i primi passi nelle Scuole Medie.

Stampa a due colori, spaziose impaginature, caratteri nitidi, disegni indovinati ed espressivi del Prof. Ettore Mazzini, riproduzione accurata e nitida in tavole fuori testo con saggia presentazione di vari capolavori artistici: ecco i primi rilievi che si fanno con piacere, sfogliando il bel volume di 216 pagine (L. 18).

Esaminiamo in particolare una delle 25 lezioni che si raggruppano in due parti (*Incontro al Messia; Gesú è con noi*).

Un bel disegno iniziale e poi uno specchietto riassuntivo (generalmente ben riuscito) che permette uno sguardo sintetico della trattazione. Poi viene la lezione propriamente tale, suddivisa in vari punti, esposta con ordine e chiarezza, intramezzata da episodi. Infine viene indicato quanto serve *per lo studio a memoria,* ossia i concetti fondamentali delle formule del Catechismo di Pio X: poi la parte pratica con buoni suggerimenti e con opportuni esercizi da svolgersi nel *Quaderno di vita* con cui l'alunno deve completare il testo, e infine letture adatte in prosa e poesia.

Novità interessante sono i vari brani musicali, a commento melodioso delle sublimi armonie della fede.

In fondo al volume vengono elencate ben 200 domande d'intelligenza (per interrogazioni, ricapitolazioni, gare e prove scritte).

Chi ha seguito la recente produzione catechistica che in questi ultimi tempi era diventata veramente imponente se non altro per la sua abbondanza, dovrà riconoscere un posto ben cospicuo alla presente pubblicazione che è indubbiamente una delle migliori e sotto alcuni aspetti costituisce un progresso notevole.

Ci rallegriamo quindi con l'egregio Autore e con il benemerito Istituto cui appartiene, perché tale libro è anche una bella testimonianza dei sapienti metodi didattici dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Il Bibliofilo.

ADICISTI, ALL'OPERA!

Una potente pagina di Mons. DUPANLOUP

Dupanloup (1802-1878) fu tra le maggiori figure del clero francese dell'800. Dal Renan fu detto « *un educatore incomparabile* ».

Dai suoi scritti stralciamo una pagina in cui egli fa vedere come, molte volte, la formazione cristiana è insufficiente perché non tutti gli educatori sono all'altezza della loro sublime missione.

« Durante gli ultimi cinquant'anni del secolo XVIII — egli scrive — il clero e le congregazioni religiose erano incaricate d'educare la gioventú francese ». E qui cita alcuni nomi.

« È certo — continua egli — che questa gioventú, nella massima parte, non è stata quella che doveva essere nell'ora tragica e decisiva della nostra Rivoluzione. Non ignoro che la Rivoluzione francese ebbe ben altre cause, ma non posso tacere questa mia convinzione che cioè, se l'educazione degli ultimi cinquant'anni fosse stata retta e forte, la Francia avrebbe onoratamente resistito al male, e noi non avremmo visto quello che purtroppo abbiamo veduto.

« Non intendo accusare il passato, solo affermo che l'educazione e gl'istitutori religiosi della gioventú non furono all'altezza della loro missione. Furono buoni, virtuosi, istruiti, anche zelanti, ma NON LO *furono abbastanza* per il terribile secolo che veniva loro incontro e verso il quale avrebbero dovuto procedere con maggiore energia: essi resistettero al male, ma mollemente, mentre bisognava lottare fortemente. I soliti espendienti, l'educata dolcezza, le maniere persuasive non bastavano piú: bisognava arrivare al dono del sangue, al sacrificio della vita, con mosse d'estremo eroismo, superando ogni penosa fatica.

« E se ora noi in Francia ci faremo complici della mollezza mondana e non approfitteremo meglio della libertà d'insegnamento religioso che abbiamo conquistata con tanti sacrifici, la storia ed i posteri saranno nostri giudici inesorabili ».

È superfluo ogni commento: ogni catechista mediti queste parole e agisca!

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 15 Marzo 1944

CUORE DI PADRE

*Sono ormai piú di quattro anni che, a Roma, nella Città del Vaticano, dove pulsa pieno di paterno amore per tutti, il cuore del Papa, si svolge silenzioso e quasi sconosciuto un lavoro intenso in favore di tutti gli uomini travolti dal turbine della guerra. * La Rivista « Ecclesia », accessibile soltanto a pochi privilegiati, non ha potuto in moltissimi casi giungere alle masse per sfatare, con l'eloquenza del documentario fotografico, le* **mostruose calunnie** *lanciate contro il Papa. * Per questo motivo appunto, l'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano, di pieno accordo con la Direzione dell'Ufficio Informazioni Vaticano, ha curato la composizione di una filmina documentaria, o conferenza con 100 proiezioni fisse, dal titolo* **« Cuore di Padre ».** ** Ci pare superfluo raccomandarne la diffusione, poiché non c'è sacerdote che non intenda quanta importanza assuma oggi questo lavoro. * Ci permettiamo soltanto di additare ai nostri buoni Amici alcune circostanze nelle quali questa conferenza potrebbe aver luogo. * Anzitutto nelle sale parrocchiali, in occassione per esempio delle Pasque degli uomini. Nelle stesse fabbriche, ove gli apostoli dell'O. N. A. R. M. O. organizzano in questi giorni tridui di predicazione in preparazione alla Pasqua degli operai. * Nei nostri oratori festivi, ai giovani e ai loro genitori radunati, o appositamente o per qualsiasi circostanza. * Insomma: facciamo vedere quanto fanno il Papa e la Chiesa per lenire i dolori e gli strazi della guerra, e concorreremo cosí a richiamare forse tante anime, che cominciavano a vacillare, a una nuova speranza di benessere e di pace.*

D. Pompilio M. Bottini

CUORE DI PADRE: *Filmina documentaria in due parti*

cento quadri, con testo **L. 70**

Richiedetela alla

Libreria della Dottrina Cristiana

È pronto, *per tutti gli* **Adicisti,** *l'interessante opuscolo:*

BREVI APPUNTI DI METODOLOGIA CATECHISTICA DEL VANGELO!